

Coronavirus

Fondazione Gimbe: i contagi corrono L'allarme del presidente Cartabellotta

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 28 settembre - 4 ottobre 2022, rispetto alla precedente, un rilevante aumento di nuovi casi (244.353 vs 160.829, pari a +51,9%) e una diminuzione dei decessi (281 vs 307, pari a -8,5%, di cui 6 riferiti a periodi precedenti).

In crescita anche i casi attualmente positivi (491.811 vs 444.389, +47.422, pari a +10,7%), **le persone in isolamento domiciliare** (486.842 vs 440.608, +46.234, pari a +10,5%), **i ricoveri con sintomi** (4.814 vs 3.653, +1.161, pari a +31,8%) e **le terapie intensive** (155 vs 128, +27, pari a +21,1%).

«Per la terza settimana consecutiva - dichiara il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta** - si registra un incremento dei nuovi casi che segnano un ulteriore balzo (+51,9%): da poco meno di 161mila arrivano a superare quota 244mila, con una media mobile a 7 giorni di quasi 35mila casi al giorno».

L'aumento riguarda, anche se in maniera eterogenea, tutte le regioni. L'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 35 province: Biella (857), Vicenza (809), Trento (786), Bolzano (786), Udine (759), Belluno (751), Verbano-Cusio-Ossola (736), Sondrio (704), Padova (696), Treviso (631), Pescara (630), Verona (625), Como (625), Trieste (619), Venezia (618), Novara (615), Perugia (610), Rovigo (594), Cuneo (591), Chieti (582), Torino (576), Forlì-Cesena (571), Terni (558), Fermo (555), Macerata (546), Pordenone (544), Lecco (544), Asti (539), Ascoli Piceno (537), Teramo (527), Ravenna (516), Vercelli (514), Rimini (508), Rieti (501) e L'Aquila (501).

Si registra un aumento del numero dei tamponi totali (+20,6%): da 1.066.571 della settimana 21-27 settembre a 1.286.485 della settimana 28 settembre - 4 ottobre. In particolare i tamponi rapidi sono aumentati del 23,7% (+203.029) e

quelli molecolari dell'8,1% (+16.885). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività sale dall'8,8% all'1,7% per i tamponi molecolari e dal 16,4% al 20,2% per gli antigenici rapidi.

«Sul fronte degli ospedali - afferma il direttore operativo della Fondazione Gimbe, **Marco Mosti** - dopo oltre due mesi di calo si registra un'inversione di tendenza nelle terapie intensive (+21,1%) e un netto balzo (+31,8%) dei ricoveri in area medica».

In termini assoluti, i **posti letto Covid in area critica**, dopo aver raggiunto il minimo di 125 il 25 settembre, sono risaliti a quota a 155 il 4 ottobre; in area medica, dopo aver raggiunto il minimo di 3.293 il 24 settembre, sono arrivati a quota 4.814 il 4 ottobre. Al 4 ottobre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 7,6% in area medica (dal 3,8% della Sardegna al 23,2% della provincia autonoma di Bolzano) e dell'1,7% in area critica (dallo 0% di Basilicata, Molise e Valle d'Aosta al 4,6% del Friuli Venezia-Giulia).

«Gli ingressi in terapia intensiva - sottolinea Mosti - dopo aver toccato la scorsa settimana il minimo dal luglio 2021, sono quasi raddoppiati con una media mobile a 7 giorni di 21 ingressi/die vs 11 ingressi/die».

Continuano a diminuire i **decessi**: 281 negli ultimi 7 giorni (di cui 6 riferiti a periodi precedenti), con una media di 40 al giorno rispetto ai 44 della settimana precedente. Nella settimana 28 settembre - 4 ottobre calano i nuovi vaccinati: 1.167 rispetto ai 1.310 della settimana precedente (-10,9%). Di questi, il 34,1% è rappresentato dalla fascia 5-11: 398, con una riduzione del 15,9% rispetto alla settimana precedente. Cala tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 299 (-9,7% rispetto alla settimana precedente).

Al 5 ottobre (aggiornamento ore 6.16) sono 6,81 milioni le persone di età supe-

riore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui 5,84 milioni attualmente vaccinabili, pari al 10,1% della platea (dal 7,6% del Lazio al 13,8% della Valle d'Aosta e 0,97 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari all'1,7% della platea (dall'1,1% della Valle d'Aosta al 2,5% delle Marche). Al 5 ottobre (aggiornamento ore 6.16) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.602.337 dosi: 1.406.513 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.286.655 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,5% con nette differenze regionali: dal 21,1% della provincia autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia.

Al 5 ottobre (aggiornamento ore 6.16) sono state somministrate 40.164.920 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 2.022 somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale (47.703.593), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,2%. Secondo quanto disposto dalla circolare del ministero della Salute del 23 settembre 2022, la platea per il secondo richiamo (quarta dose) è di 19,1 milioni di persone. Al 5 ottobre (aggiornamento ore 6.16) sono state somministrate 3.377.076 quarte dosi, con una media mobile di 15.924 somministrazioni al giorno, in aumento rispetto alle 12.799 della scorsa settimana (+24,4%). In base alla platea ufficiale (19.119.772 di cui 13.060.462 over 60, 3.990.080 fragili e immunocompromessi, 1.748.256 personale sanitario e 320.974 ospiti delle Rsa che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 17 settembre, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi rimane al palo, attestandosi al 17,7% rispetto al 17% della settimana precedente, con nette differenze regionali.

«La netta ripresa della circolazione virale - prosegue Cartabellotta - coinvolge l'intero territorio nazionale e sta già facendo sentire i suoi effetti sui ricoveri in area

medica e, in misura minore, in terapia intensiva. All'inizio di questa nuova ondata la preoccupazione è forte per vari fattori: la campagna vaccinale è sostanzialmente ferma, la copertura della quarta dose per anziani e fragili non decolla, la stagione influenzale è in arrivo e sui mezzi pubblici si è detto addio all'obbligo di mascherina. Ma ancor di più - continua - inquieta l'assenza di un piano di preparazione per la stagione autunno-inverno, più volte invocato dalla Fondazione Gimbe: la circolare del ministero della Salute con le indicazioni per la gestione dell'epidemia di Sars-CoV-2, che pareva di imminente pubblicazione, è stata ingiustificatamente bloccata dimostrando che in questa fase di transizione istituzionale l'opportunismo politico prevale sulla tutela della salute pubblica».

